

Costruito nel 1904 da Zeno, personalita' con cui termina la celebre dinastia organaria dei Fedeli, l'organo della Chiesa Collegiata di S. Maria a Mare in Maiori (Sa) e' stato oggetto di un recente intervento di ripristino

L'ultimo dei Fedeli



di Romain Legros

Prima dell'intervento l'organo dell'Insigne Chiesa Collegiata di S. Maria a Mare di Maiori risultava scarsamente suonabile a causa dell'inefficienza delle trasmissioni di tipo tubolare-pneumatico. Infatti gran parte dei numerosi manticetti erano spaccati e non assicuravano più il corretto funzionamento delle valvole, né l'inserimento di buona parte dei registri, degli accessori e delle combinazioni. Alcuni tubetti di collegamento trasmissivo in

piombo erano stati intaccati da roditori consentendo una fuoriuscita dell'aria. Dai registri che ancora risultavano suonanti, si rilevava la presenza di strasuoni dovuti al probabile deterioramento di alcune valvole coniche. Il materiale fonico, sostanzialmente completo ed integro, si presentava comunque magnificamente conservato. Esso infatti è di ottima qualità sia per criteri costruttivi che per l'alto livello dei materiali impiegati. Si rileva infatti un ricorrente im-

piego di lastra al 40% tigrato. Di notevole interesse i registri ad ancia ispirati alle scuole d'oltralpe, ulteriore testimonianza del temperamento innovativo di Zeno Fedeli. Infatti, a differenza della maggior parte dei colleghi del suo tempo (che, utilizzando sempre lo stesso tipo di canaletto, ritenevano sufficiente cambiare soltanto le fogge delle tube per mutare i timbri dei registri), l'Autore differenziava puntualmente i tipi di canaletto per raggiungere il tipo di

sonorità voluta. L'intonazione generale non mostrava segni di manomissione e questo ha costituito la garanzia primaria per un completo recupero non soltanto sotto il profilo tecnico ma soprattutto sotto quello autenticamente musicale e fonico.

L'inizio dello smontaggio del materiale è avvenuto il 24 gennaio 2002, i lavori di ripristino hanno avuto inizio subito. Alcune parti dello strumento sono state asportate per essere restaurate direttamente

in laboratorio: la consolle, tutte le coperte sotto somieri, munite delle rispettive membrane di pelle, le canne di facciata, l'elettroventilatore, i registri ad ancia, le tavole di chiusura delle pompe.

Il resto del materiale è stato restaurato in loco: il grande mantice a tavole parallele, le canne ad anima di metallo e quelle di legno, l'intero impianto tubolare pneumatico. I pellami utilizzati sono conciatissimi secondo le regole dell'arte, all'allume di rocca, e



Campata laterale sinistra.



Consolle: Graduatore.



Registri dell'espressivo e del pedale. Sotto: Combinazioni fisse.



COMPOSIZIONE FONICA

Disposizione delle file dei registri sui rispettivi somieri, dal davanti verso il retro.

GRAND'ORGANO

Principale 16'
Principale 8'
Viola 8'
Flauto ottavante
Ottava 4'
Bordone 8'
Principale 4'
Gamba 8'
Ripieno 4'
Tromba 8'
Clarino 8'

BASSERIA

(Basseria parte inferiore, dall'interno verso l'esterno, dal G1 al d27)
Basso 8' (aperto)
Subbasso 16' (tappato)
(Parte superiore, dall'interno verso l'esterno, dal C1 al F#1)
Tromba 8'
Basso 8' (aperto)
Subbasso 16' (tappato)

Il Contrabbasso è disposto su unica fila, sul retro dello strumento, con la Tromba nei soprani davanti alle canne di legno.

ESPRESSIVO

Il canneggio è racchiuso in cassa espressiva, azionata dalla consolle tramite pedale di legno ("staffa") collocato nel mobile sopra la pedaliera, accanto al secondo pedale adibito all'azionamento del Graduatore.

Disposizione dei registri dal davanti verso il retro:

(Primo somiere relativo ai soprani; dal d#2 al g5)
Voce celeste (dal g#2)
Viola 8'
Principale 8'
Bordone 8'
Viola 8' (dal secondo do)
Bordone 4'
Oboe 8'
Vox Humana 8' (dal secondo do)
(Secondo somiere relativo ai bassi; dal C1 al d2)
Vox Humana di otto piedi (dal secondo c)
Oboe 8'
Bordone 4'
Viola 8' (la cui prima ottava è in comune con quella del Principale 8')
Viola 8'

incollati con colla di origine animale. L'intero percorso di ogni buco, o fessura, nodo, o altro difetto ligneo è stato scrupolosamente ricoperto con pezze di pelle incollate a caldo. Le pareti interne sono state rincollate, come di origi-

ne, per impermeabilizzarne la superficie. All'esito delle suddette operazioni, i tubi sono stati chiusi con le proprie viti, disossidate e trattate con cera e sigillate le giunture con strisce di pelle di agnello. I somieri, liberati dalle coperte sotto e sopra, sono

MAIORI (Sa), Collegiata di S. Maria a Mare Organo di Zeno Fedeli (1904)

Nell'Insigne Collegiata di S. Maria a Mare in Maiori, a ridosso dell'entrata principale, troneggia un monumentale organo costruito dalla ditta Fedeli di Foligno. Zeno Fedeli (1849-1929) fu l'ultimo esponente di una prestigiosa casa organaria umbro-marchigiana nata nel XVII secolo. Sotto la sua direzione il nome Fedeli divenne famoso in Italia e all'estero e le opere della Fedeli ottennero il plauso di illustri musicisti. Grande fu la sua fama di sperimentatore grazie all'introduzione di numerose innovazioni: tastiere di 58 tasti e pedaliera di 30 (sempre indipendenti dal manuale), costruzione di registri rigorosamente interi (con prevalenza delle file di 8' e dei timbri violeggianti), i somieri sempre a canale per registro (a trasmissione meccanica, con sistema Trice o tubolare-pneumatica). Le trasmissioni di Zeno Fedeli vennero sempre lodate per precisione e silenziosità. La "prontezza" veniva ritenuta "un vanto particolare della ditta Fedeli" dal celebre maestro Don Lorenzo Perosi.

La costruzione dell'organo della Collegiata di Maiori venne deliberata il 14 novembre 1903, successivamente venne stipulato con il Fedeli un meticoloso contratto riguardo alle caratteristiche dello strumento e ai termini di pagamento e di consegna. Il 22 novembre 1904 fu effettuato il collaudo e il concerto inaugurale a cura di Don Lorenzo Perosi (maestro perpetuo della Cappella Sistina), padre Ambrogio Maria Amelli (musicologo, archivistica di Montecassino), Ulisse Matthey (organista titolare della Santa Casa di Loreto) e Giuseppe Cotrufo (maestro di organo al Regio Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella di Napoli). L'anno successivo il musicista e musicologo Antonio Tirabassi divenne organista titolare della Collegiata a seguito di una pubblica prova, durante la quale soggiogò l'uditorio con le sue pronte capacità musicali e strumentali. Il musicista mantenne l'incarico fino alla fine del 1909, quando lasciò per sempre la costiera e l'Italia per trasferirsi in Belgio, dove poté approfondire le sue ricerche sulle teorie estetico-musicali dei secoli XIV, XV e XVI.

Il rapporto di Tirabassi con Maiori e l'organo Fedeli viene raccontato nell'opuscolo celebrativo edito in occasione del concerto inaugurale, con la collaborazione di Antonio Porpora Anastasio, musicista che da alcuni anni si dedica alla riscoperta e rivalutazione della figura di Antonio Tirabassi.

Prima dell'attuale intervento di restauro, l'organo risultava scarsamente suonabile soprattutto a causa dell'inefficienza delle trasmissioni di tipo tubolare-pneumatico e di danni ai collegamenti trasmissivi. Nell'anno 1998 l'Associazione culturale Antonio Tirabassi ONLUS, che annoverava tra i propri obiettivi il restauro dell'organo Fedeli, organizzò una grande lotteria il cui ricavato netto fu devoluto al restauro. Grazie a quella spinta iniziale, al contributo della gente e ad altri finanziamenti (C.E.I., Provincia di Salerno e altri), il 19 gennaio 2002 il parroco Don Vincenzo Taiani firmava il contratto per il restauro con l'organaro Romain Legros. Francese d'origine Legros, dopo aver fatto apprendistato presso la casa organaria Marc Garnier di Morteau, si trasferì in Italia nel 1985 lavorando presso il laboratorio di Bartolomeo Formentelli, dove si perfezionò nell'arte organaria italiana. Ha al suo attivo la costruzione di clavicembali e il restauro di vari organi storici.

L'inizio dello smontaggio del materiale è avvenuto il 24 gennaio 2002. Tutti i componenti sono stati sostituiti, ove necessario, con materiale rigorosamente identico a quello rimosso o mancante, su ispirazione di quelli superstiti. I lavori sono terminati il 5 maggio 2003 e il concerto inaugurale si è tenuto il 12 agosto 2003 (per una non cercata coincidenza è stato un martedì come il 22 novembre 1904).

Il restauro dell'organo Fedeli imprime una logica continuità ad un preciso disegno di recupero e valorizzazione dei beni culturali della Collegiata, iniziato dai parroci con la realizzazione del Museo d'Arte Sacra. Esso vuole essere un forte segnale in controtendenza verso l'indifferenza e l'abbandono in cui vengono relegati i beni culturali del nostro territorio.

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito dedicato all'evento: <http://www.maiori.info>

Il Presidente della Associazione Tirabassi ONLUS
Gaetano Cantalupo

stati completamente ripuliti, mediante aspirazione delle superficie, tutti i coni impellati revisionati e rimpellati quando non garanti di ottima tenuta d'aria. Tutte le canne di legno sono state aperte, visitati i blocchi, quindi rettificati i labri inferiori, verificata la tenuta delle viti di fissaggio di queste ultime. I nodi, fessure, o crepe sono stati rincollati e garantiti con pezze, o strisce di pelle di montone incollate

con colla a caldo, di origine animale. Le guarnizioni di feltro e pelle attorno ai tappi delle canne tappate sono state cambiate con materiali identici a quelli rimossi. Inoltre, lo scorrimento dei tappi è stato facilitato da sego (grasso di agnello). Il canneggio di metallo è stato rimesso in tondo su mandrini cilindrici con la cura necessaria alla manipolazione di questi materiali, ricchi di antimonio, che rende così fria-

bile quel tipo di lega. I "riccioli" rotti per l'accordatura sono stati ricostruiti ex novo ed applicati mediante saldatura a stagno sulle canne danneggiate. La consolle, completamente smontata è costituita da pochi elementi meccanici che sono stati smontati, puliti, rettificati, rimontati e regolati secondo le esigenze del Fedeli. Ogni componente è stato guarnito con pelle nuova, sono stati eliminati tutti i sistemi "di soc-

corso" applicati ovunque nello strumento per tentare di rimediare alle perdite varie. Tutte le pelli, pesi di piombo, o altro, è stato sostituito con materiale rigorosamente identico a quello rimosso, o mancante, su ispirazione di quelli superstiti. Inoltre, il mobile è stato ripristinato in tutte le sue parti di falegnameria. I lavori sono stati ultimati mercoledì 5 maggio 2003, come da accordi contrattuali.